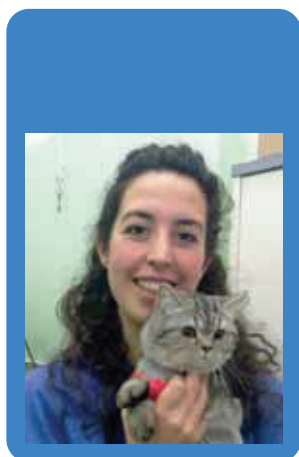


EDITORIALE

di NATALIA FANTON

IL LUPUS ERITEMATOSO CUTANEO NEL CANE, QUALI NOVITÀ?



Natalia Fanton,
DVM, Dipl ECVD, Milano
fanton.natalia@gmail.com

Dalla prima descrizione del lupus eritematoso cutaneo discoide nel lontano 1979¹, in un cane con eritema e depigmentazione del *planum* nasale, molti cambiamenti sono avvenuti nella diagnosi e nella gestione terapeutica del lupus eritematoso cutaneo nel cane². Negli ultimi vent'anni, sono state descritte numerose forme cliniche appartenenti allo spettro del lupus eritematoso cutaneo, alcune che rispecchiano fedelmente le controparti descritte in medicina umana, altre invece assolutamente peculiari della specie canina².

Nel 1999, Olivry ha descritto le alterazioni istopatologiche del lupus eritematoso cutaneo esfoliativo (LECE)³, una malattia riportata inizialmente come “dermatite lupoide ereditaria” del Pointer tedesco a pelo corto, a cui è seguita la pubblicazione delle caratteristiche cliniche nel 2005⁴. Sempre nel 1999, è stato proposto il nome di lupus eritematoso mucocutaneo (LEMC) per identificare una malattia caratterizzata da lesioni ulcerative perimucosali, osservata soprattutto in cani di razza Pastore tedesco², ma è stato necessario attendere il 2015 perché una serie di 21 casi riportasse con dettaglio il quadro clinico e istopatologico di questa condizione⁵.

Nel 2001, è stato utilizzato per la prima volta il nome “Lupus eritematoso cutaneo vescicoloso” (LECV) per descrivere una malattia tipica di alcune razze, caratterizzata da ulcere ad andamento policiclico o serpiginoso delle aree glabre⁶. Questa malattia era stata riportata come idradenite suppurativa già nel 1960 e successivamente descritta nel 1995 con il nome di “dermatite ulcerativa idiopatica del Collie e del Pastore delle Shetland” e considerata, allora, una forma di dermatomiosite^{7,8}. Nel 2004, con la scoperta di auto-anticorpi circolanti nel siero dei soggetti affetti, il LECV è stato identificato come l'omologo del lupus eritematoso cutaneo subacuto dell'uomo⁹.

Infine, nel 2016 è stata pubblicata una raccolta di casi che descrive le caratteristiche cliniche e dermatopatologiche della variante generalizzata di lupus eritematoso cutaneo discoide (LECDG)¹⁰, una malattia riportata in singoli casi clinici dal 2010 in poi¹¹, e che in seguito si è distinta dalla più comune forma facciale o nasale di Lupus eritematoso.

In questo numero di Veterinaria sono presenti due review che trattano approfonditamente il lupus eritematoso cutaneo nel cane. Un primo lavoro riassume l'eziopatogenesi ed espone nel dettaglio gli aspetti clinici delle varie forme di lupus. La seconda review tratta invece della terapia medica di questa malattia, con riferimento alle molecole utilizzate e alla prognosi delle diverse forme cliniche.

È probabile che nel futuro l'attuale classificazione venga ampliata con la descrizione di nuove forme cliniche, per rispecchiare le numerose varianti presenti nell'uomo, e che le notevoli carenze in termini di conoscenza dell'immunopatologia vengano colmate così da poter impiegare delle terapie mirate per questa malattia. In questi tempi incerti, ci auguriamo di poterci ritrovare tutti, tra magari vent'anni, a mettere in discussione le nostre conoscenze.

BIBLIOGRAFIA

1. Griffin CE, Stannard AA, Ihrke PJ et al. Canine discoid lupus erythematosus. *Veterinary Immunology and Immunopathology* 1:79-87, 1979.
2. Jackson HA, Olivry T, Berget F, et al. Immunopathology of vesicular cutaneous lupus erythematosus in the rough collie and Shetland sheepdog: a canine homologue of subacute cutaneous lupus erythematosus in humans. *Veterinary Dermatology* 15:230-9, 2004.
3. Olivry T, Luther PB, Dunston SM et al. Interface dermatitis and sebaceous adenitis in exfoliative cutaneous lupus erythematosus ("lupoid dermatosis") of German short-haired pointers. *Proceedings of the Annual Members' Meeting of the American Academy of Veterinary Dermatology & American College of Veterinary Dermatology*: Maui, HI: American Academy of Veterinary Dermatology & American College of Veterinary Dermatology; 1999:41-42.
4. Bryden SL, Olivry T, White SD et al. Clinical, histopathological and immunological characteristics of exfoliative cutaneous lupus erythematosus in 25 German shorthaired pointers. *Vet Dermatol* 2005;16:239-52.
5. Olivry T, Rossi MA, Banovic F et al. Mucocutaneous lupus erythematosus in dogs (21 cases). *Veterinary Dermatology* 26: 256-e55, 2015.
6. Jackson HA. Eleven cases of vesicular cutaneous lupus erythematosus in Shetland sheepdogs and rough collies: clinical management and prognosis. *Veterinary Dermatology* 15:37-41, 2004.
7. Schwartzman RM, Maguire HG. Staphylococcal apocrine gland infections in the dog (canine hidradenitis suppurativa). *British Veterinary Journal* 125:121-7, 1969.
8. Jackson HA, Olivry T. Ulcerative dermatosis of the Shetland sheepdog and rough collie dog may represent a novel vesicular variant of cutaneous lupus erythematosus. *Veterinary Dermatology* 12:19-28, 2001.
9. Jackson HA, Olivry T, Berget F, et al. Immunopathology of vesicular cutaneous lupus erythematosus in the rough collie and Shetland sheepdog: a canine homologue of subacute cutaneous lupus erythematosus in humans. *Veterinary Dermatology* 15:230-9, 2004.
10. Oberkirchner U, Linder KE, Olivry T. Successful treatment of a novel generalized variant of canine discoid lupus erythematosus with oral hydroxychloroquine. *Veterinary Dermatology* 23:65,70, 2012.
11. Banovic F, Linder KE, Uri M et al. Clinical and microscopic features of generalized discoid lupus erythematosus in dogs (10 cases). *Veterinary Dermatology* 27: 488-e131, 2016.

Il CERT che fa la differenza

Dall'ultima indagine realizzata da ANMVI (Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani) nel Gennaio del 2019 su un campione di mille proprietari di animali da compagnia, risulta che questi ritengano importante che una struttura veterinaria sia ufficialmente certificata per la sua attività, a garanzia delle prestazioni che fornisce. Il 93,5% dei clienti ritiene che la certificazione di qualità sia essenziale rappresentando un valore aggiunto per l'attività della struttura. Per il proprietario però non è solo importante la certificazione della struttura o delle buone pratiche veterinarie ma anche una certificazione delle capacità scientifiche e professionali dei medici veterinari che vi operano all'interno.

Oltre all'ambito titolo maggiormente riconosciuto del College Europeo, il medico veterinario può ottenere il GPCert (General Practitioner Certificate) nella disciplina di interesse, garantendo così al cliente una buona qualità delle prestazioni fornite. Il GPCert è una qualifica di livello intermedio, riconosciuta di valore internazionale, ottenuta dai medici veterinari che superano prove d'esame dopo il completamento di un impegnativo programma di formazione post laurea. In questo modo viene garantita al medico veterinario una formazione standardizzata su rigide indicazioni europee.

In relazione a quanto sopra specificato, si ritiene fondamentale per tutte le strutture veterinarie evidenziare nel sito internet o all'interno della clinica stessa, la presenza nell'organico di professionisti con i titoli rilasciati sia dal College Europeo che dall'International School of Veterinary Post Graduates Studies.

Segreteria ISVPS - tittivilla@isvps.org - Tel. 0372 403542 - www.isvps.org

